Anno XLII - N. 54
Giovedì 27 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Ai prezzi per linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Come la Carnia si dibatteva fra le strettoie della fame durante l'invasione

— Ci comunicano un Documento molto interessante sulle condizioni della Carnia nel giugno del 1918: il verbale di un'adunanza tenuta dai Sindaci di quella Regione il 30 di quel mese, nei locali del Municipio di Tolmezzo. Lo riproduciamo:

Verbale della seduta tenuta dai Signori Sindaci della Carnia il giorno 30 Giugno 1918 in Tolmezzo.

In base ad invito diramato, oggi trenta giugno millenovecentodiciotto, si sono riuniti nella sala consigliare del Comune di Tolmezzo, insieme con il signor I. R. Commissario Civile i signori Sindaci della Carnia onde trattare sul seguente Ordine del Giorno:

1.o Requisizione operai ed animali.
2.o Approvvigionamento della Carnia.
3.o Pagamento buoni in genere sussidi e maestri.
4.o Pagamento alla mano dei generi che eventualmente venissero requisiti.

Si apre la seduta alle ore dieci e mezza. Non partecipano alla riunione i signori Sindaci di Ovaro, Treppo Carnico, e Paularo.

Il Sindaco di Tolmezzo dopo aver dato il benvenuto agli intervenuti dà la parola al segretario signor Luigi Tonini, che letto il sopracitato ordine del giorno invita a nominare il Presidente dell'Assemblea.

Riesce ad unanimità di voti eletto il Sindaco di Tolmezzo.

Di conseguenza rappresenta il Comune di Tolmezzo il signor Segretario Tonini Luigi, mentre funge da segretario nella Seduta il signor Barazzutti Nicolò.

Il Presidente dopo avere ringraziato gli intervenuti per la fiducia che in lui ripongono incomincia il suo dire descrivendo le cattive condizioni in cui versa la Carnia, causa le fatte requisizioni da parte dell'Autorità Militare, dei bovini, il cui prodotto è l'unico cespite di scambio che essa può offrire a compenso dei prodotti che fornisce il Friuli, notando di essere ridotti nella condizione di possedere una vacca ogni nove abitanti. Per cui di scambio con latticini non è più il caso di discutere. Invita quindi i singoli Sindaci a spiegare le condizioni in cui versano i loro Comuni.

Il signor Commissario Civile fa avvertiti i convenuti d'essere pure liberi nella trattazione e nella discussione, facendo notare che i Comandi sono a conoscenza delle tristi condizioni in cui versa la nostra popolazione, ma che l'approvvigionamento dell'Esercito ha la precedenza su ogni altro e che devesi notare che la popolazione della Monarchia Austro-Ungarica ha subito uguale gravoso trattamento.

Avuta la parola, il Sindaco di Enemonzo avverte che il Comando dovrebbe obbligare i produttori del Friuli a cedere i loro prodotti verso compenso in denaro, e far cessare una buona volta le arbitrarie confische di grano da parte dei gendarmi. Il signor Commissario dice aver provveduto per un caso avvenuto a Tricesimo ed invita a denunciare i colpevoli di simili abusi; fa presente anche che il Comando dell'Esercito, con una Ordinanza, ha disposto che alcun genere di merce possa essere confiscata fino al 31 Luglio.

Il Sindaco di Amaro denuncia un altro caso.

A richiesta di quello di Villa Santina, il Commissario Civile dice che il grano che il Comando doveva acquistare per l'approvvigionamento della Carnia è stato requisito dall'Esercito; ma spera di poter approvvigionare la regione con il nuovo raccolto.

Tonini, interrompendo: Noi intanto mangeremo le Corone!

Il rappresentante di Forni di Sopra parla sullo strozzinaggio che si pratica in Friuli a danno dei poveri Carnici e dice che l'Autorità dovrebbe combatterlo adottando severe misure; propone egli pure che il Comando stesso provveda il grano occorrente alla popolazione praticando prezzi miti.

Quello di Zuglio propone di persuadere il Comando a prendere provvedimenti e stabilire un prezzo unico, minimo.

Il Presidente avverte che non è da proporsi un simile provvedimento poichè i privati tutti fanno il loro interesse ed il Commissario aggiunge che il grano che si trova presso i privati è tutta merce sfuggita alla requisizione militare ed addottando simile misura non si raggiungerebbe lo scopo che ci si prefigge, ma i detentori lo farebbero bensì sparire di nuovo dal commercio; che cioè fino a tanto che si commercierà con genere contrabbandato non sarà mai possibile stabilire un prezzo unico. Ha proposto presso chi di dovere una indulgenza generale ai detentori di grano in quel di Palmanova e Codroipo, dove c'è ancora un gran quantitativo di merce che possono mettere a disposizione dei nulla tenenti.

Tonini interrompe e dice che questo sarebbe troppo comodo fare, per portar via anche quello che è rimasto.

Il Sindaco di Rigolato avverte che siccome noi dobbiamo allevare il bestiame per l'Autorità Militare, questa stessa dovrebbe prendere a cuore le nostre condizioni e fra altro dice che si è consumata nel suo Comune meno carne di quella che ha stabilito il Comando.

Tonini dice: peggio per il vostro Comune!

Il Commissario dice che di 516 animali che mensilmente avrebbero dovuto essere macellati per il bisogno della popolazione, quantitativo questo stabilito dal Comando, non furono macellati effettivamente che circa 200 al mese e che il quantitativo rimasto è a tacito favore della popolazione.

Tonini: si vede dalle requisizioni!

Avverte che si escogiterà il modo di pagare la merce in contanti: l'importante si è che arrivi, come pure si penserà a pagare una buona volta i buoni di requisizione.

Tonini dice che avevano già promesso di pagare con l'emissione della nuova moneta, ma invece chi sa che si debba attendere il tempo in cui se ne emetterà un'altra!

Il Sindaco di Ampezzo avverte che i profughi (del Piave) dovrebbero essere trasportati fuori di quel Comune, non essendo quella popolazione in grado di poterli soccorrere in modo veruno. Forni di Sopra ne ha trenta e di questi 21 bambini e si trova nella condizione di non poter in alcun modo essere loro di soccorso.

Tonini dice che muovono a pietà per il trattamento cui devono sottostare; donne e bimbi piangenti vengono sballottati da un Comando all'altro, caricati su camions militari e fatti viaggiare per ore ed ore senza una meta stabilita.

Il rappresentante di Arta sarebbe d'avviso di proporre all'Autorità di inviare in Italia le donne i bambini ed i vecchi, poichè, come ad Ampezzo, su 25 se ne trovano solo due abili a proficuo lavoro.

Tonini vuole sia inserita a verbale la dichiarazione del Sindaco di Ampezzo.

Quello di Paluzza dichiara che l'autorità ha ingaggiato quali boscaioli, padri di famiglia con numerosa prole che prima potevano recarsi in Friuli a provvedersi di grano e che ora non lo possono far più. Ricevono 150 grammi di farina al giorno, per cui sono nell'impossibilità di provvedere al sostentamento dei loro cari, ed i bambini per sfamarsi corrono la campagna rovinando il nuovo raccolto. Chiede almeno che questi infelici (e sono tutte le forze dai 14 ai 60 anni), abbiano il cambio settimanale affinchè possano in qualche modo provvedere al loro sostentamento. Denuncia che i soldati, con la scusa di requisizioni, rubano quel poco che ancora rimane nelle case, sollevando perfino i pavimenti per vedere se trovano roba nascosta.

Tonini: Roba vecchia, ma sempre di moda!

Quello di Arta avverte che dovrebbe essere il Sindaco ad indicare gli operai da ingaggiarsi, e non il Comando di Tappa.

Del resto il signor Tonini dice che con il vitto che vien loro passato non è ammissibile che si possa pretendere da essi proficuo lavoro; soggiunge che povere madri e mogli sono costrette a portar loro sul lavoro di che sfamarsi.

Rimettendo la questione sull'approvvigionamento dice che il Friuli ha sempre fornito la Carnia per cui se verrà come probabile requisito il prodotto in Friuli non si potrà nemmeno pensare a rifornire la Carnia.

Vien proposto poi che il trasporto per ferrovia venga fatto gratuitamente.

Il rappresentante il Comune di Paluzza avverte di non aver avuto il quantitativo di grano stabilito in ragione di grammi 150 giornalieri; che di circa 600 quintali che avrebbe abbisognato per il razionamento, non ne son giunti che circa 200, per cui un simile stato di cose non può assolutamente durare. Dichiara anch'egli che uomini di Cleulis e Timau, obbligati al lavoro dall'Autorità a Monte Croce, sono costretti a portarsi il vitto da casa. Avverte che sarebbe meglio obbligare i soldati prigionieri al lavoro, ora che dicono di averne tanti.

Il signor Puicher chiede perchè si leva la carta di legittimazione agli operai.

Il commissario avverte che si è fatto ciò affinchè questi non possano abbandonare il lavoro: ma che provvederà per il rilascio di permessi per recarsi in Friuli anche per costoro e per gli esonerati. Pertanto crede che si sia già provveduto per l'approvvigionamento anche per la parte montana.

Si desidera sapere positivamente quali intenzioni abbia l'Autorità Militare nei riguardi della requisizione. Come pure si chiede che ci lascino il bestiame rimasto, che deve servire a tutti i nostri bisogni.

Il signor Tonini chiede che persone ingaggiate quali operai, vecchi di 60 e più anni e persone non adatte a tali rudi lavori, vengano rilasciate. Il Presidente avverte che gli operai che lavoravano sulla ferrovia di Villa Santina sono stati ingaggiati per sole tre settimane. Su questo punto Tonini dice di non credere affatto alle promesse dei Comandi poichè se ne è già fatta la dura esperienza.

Il Commissario risponde che le persone dai 15 ai 60 anni sono in obbligo di lavorare e che per gli altri si farà premura di riferire in merito all'Autorità.

Il Sindaco di Paluzza lamenta che la popolazione deve fare inauditi sacrifici per andare a prendere il grano, che poi viene sequestrato e le donne al loro ritorno indugiano a farsi avanti per reclamare, non potendolo talvolta anche perchè costrette a letto in seguito alle piaghe nei piedi, causate dal lungo camino percorso. Sono cose inumane, dice, e che anche innanzi al Tribunale di Gesù Cristo verranno certamente discusse e punite. Per l'avvenire devesi assolutamente provvedere per fare alla meglio un altr'anno.

Tonini interrompe e dice: Non parliamo di Dei nè dei loro Tribunali; sono Amministrazioni incantate, e guai al mondo, ai responsabili se gli attuali procedimenti dovessero ripetersi l'anno venturo. Ne provammo abbastanza; manca tutto; ora di finirla; i popoli cominciano a segnare a dito gli aventi causa di tali tragiche situazioni: non so chi sia, ma verrà un giorno...

Il Sindaco di Paluzza dice anche che tutti coloro che sono stati ricoverati dal Commissariato civile sono stati multati con corone 50. Questa pure è un'angheria degna di essere presa in considerazione. A Rigolato la popolazione vive esclusivamente di gusci di fagioli. Il rappresentante stesso chiede al Commissariato Civile se la popolazione sia obbligata al trasporto delle munizioni.

Il Commissario avverte che no.

Infine ad umanità i signori convenuti dichiarano di inviare il seguente memoriale all'Autorità superiore affine di avere una buona volta seria assicurazione che sarà provvisto a quanto sopra venne esposto.

***

Ecco il Memoriale:

Ill. signor Commissariato Civile.

Tolmezzo

Dall'odierna adunanza dei signori Sindaci della Carnia puossi desumere quanto segue:

I.o Che il Commissario Civile di Tolmezzo la cui bontà è ben nota, faccia ogni pressione presso i superiori Comandi affinchè non abbiano più luogo requisizioni di animali, essendochè con quelle già fatte tutta la Carnia venne lanciata nel più profondo abisso di *miseria* e di desolazione, non avendo questa alcun prodotto, se si eccettui quello dei latticini, soggiungendo che in caso diverso declinano *qualsiasi responsabilità*.

II.o Che il grano del Friuli possa venire acquistato con danaro e non con cambio di generi per le suaccennate ragioni, ben inteso eliminando lo strozzinaggio praticato dai produttori; e con di più che sia trasportato gratuitamente per ferrovia.

III.o Che per gli eventuali bisogni di mano d'opera i Comandi non abbiano più a derogare dalle disposizioni emanate dal Comando Supremo, giacchè tali, abusando della loro presunta Autorità, violarono il diritto delle genti, impadronendosi di cittadini inabili presi nelle loro case e sui loro lavori, staccandoli così dai loro miseri interessi, dalla propria famiglia rimasta d'un colpo solo priva dell'unico sostegno ed in certi casi lasciando bambini ed ammalati in balia di sè stessi cosicchè vecchi vacillanti e troppo giovani energie sono costretti a gravoso fondo, le cui conseguenze fisiche e morali saranno in altro tempo testimonianza di questo trattamento.

IV.o Che vengano una buona volta pagati i buoni di requisizione rilasciati fin dal 1917, come pure le pensioni e gli stipendi degli insegnanti. essendo gli interessati privi di qualsiasi fondo onde far fronte ai propri impellenti bisogni.

V.o Che i sacrifici cui devono sottostare i Sindaci vengano retribuiti assegnando loro uno stipendio mensile, non potendo gli stessi adoperarsi in nessuna guisa pel proprio sostentamento; e che la loro Autorità venga riconosciuta dai comandi, giacchè si è verificato il caso che il loro operato talvolta venne in nnione ad interessati stigmatizzato e punito pecuniariamente.

VI.o Che vengano allontanati da questa resa infelice regione i vaganti profughi del Piave, i quali, per giunta, vengono sballottati dai Comandi stessi da un Comune all'altro, caricando su Camion militari caterve di disgraziate donne e bambini piangenti, che poi vengono fatti viaggiare per ore ed ore tra i più deplorevoli disagi; ed anzi a questo proposito meglio sarebbe far loro attraversare la Svizzera per raggiungere i loro cari, non avendo scopo la loro trattenuta in questi luoghi di dolore.

VII.o che in caso di eventuali requisizioni i prodotti vengano pagati alla consegna.

E con ciò la seduta viene tolta.

Letto, approvato e firmato.

Alessandro Muner, Luigi Tonini, Pietro Billiani, Monai Tommaso, Osvaldo De Santa, Sala Giuseppe Arturo Ragher, Baschiera Giacomo, Pellizzari Antonio, Pecol Valentino, Tommaso Puicher, Giuseppe Frucco, Stroili Lorenzo, Della Pietra Arcangelo, Eugenio Durisotti, Vincenzo De Franceschi, Quaglia Giuseppe, Romano Lepre, Romanin Virginio, Gusetti Giuseppe, Romano Cristoforo. Casanova Giacomo.

Le provvidenze per i profughi

Epigi ci invia da Roma in data 25:

Per la migliore assistenza ai profughi rimpatriati durante il viaggio e al luogo di arrivo il Ministro delle terre liberate ha proceduto ad una serie di provvidenze intese a far sì che la nuova vita nelle regioni devastate possa riprendere nelle migliori condizioni possibili.

Ai profughi oltre il materiale lettereccio, compreso il letto o le brande — di cui in massima tutti furono già provvisti e che portano seco — vengono dati utensili di cucina, effetti di vestiario e biancheria, oggetti casalinghi diversi, e per le farmacie e infermerie o comunità, anche presidi chirurgici, il tutto proveniente dalla smobilitazione dell'esercito. Ai poveri la distribuzione viene fatta gratuitamente, agli altri con criteri in relazione alla loro disponibilità.

Al materiale ceduto dall'esercito si aggiunge il materiale della «Croce Rossa Italiana» il tutto pagato dal Ministero delle terre liberate.

Viene distribuito con i criteri accennati latte condensato, farine, pastine speciali, conserve alimentari, medicinali comuni già degli ospedali militari.

Altro materiale viene offerto gratuitamente dalla Croce Rossa Americana, la quale d'accordo con le Autorità dipendenti dal Ministero, ne cura direttamente la distribuzione, mediante una speciale Commissione.

***

Le diverse provvidenze escogitate per la immediata assistenza sociale dei profughi rimpatriati, sono state ora estese anche alle terre redente, ed è in corso la organizzazione di un sistematico servizio di rimpatri nelle regioni della Venezia Giulia e del Trentino.

***

Dai posti di ristoro e di pronto soccorso per i profughi istituiti in moltissime stazioni vengono in media distribuite circa tremila razioni gratuite al giorno.

Note, osservazioni, critiche del pubblico

I casetti graziosi dei profughi.

Ieri l'altro di sera, in Via Bertaldia, successe un bel casetto — uno dei tanti dolorosi casi che purtroppo, con il caos prodotto dalla mancanza di leggi chiare, capitano ogni giorno nel nostro disgraziato paese.

Una famiglia ritornò dal suo esilio forzato dall'invasione dei barbari, dopo aver prenotata l'abitazione che occupava già da molti anni, al suo padrone di casa sig. Moretti Achille, proprietario di molte case, con l'avvisarlo del ritorno fin dal gennaio scorso, e pagando l'affitto anticipato di due mesi e cioè marzo e aprile.

Arrivati il giorno 4 di questo mese, trovarono occupata la casa ancora dall'inquilino che doveva lasciarla in libertà, perchè (a dire del Moretti) disdettato in tempo.

Questi poveri profughi che si rivolgono alla carità di una persona amica, mentre si rivolgono pure al sig. Moretti il quale giura di aver dato la disdetta, si recano poi dal vice-sindaco, il quale dichiara che non vi sono leggi — che non si può far niente — (come dire che oggi tutto è permesso). Conclusione:
uno vuol entrare — l'altro non vuol uscire — uno, forte delle sue buone ragioni — l'altro, forte della sua posizione come agente del Municipio — chiacchiere, discussioni, citazioni... fra cui anche il signor Moretti, che però si eclissa e va a Milano dove passò l'anno di profugismo.

Finalmente i profughi, dopo aver fatto tante pratiche e tante scale, visto che le cose vanno per le lunghe, per consiglio di legali si decidono a entrare nella loro casa ed... entrano occupando un locale.

Succede un pandemonio: gridi, accapigli presa di armi — entrano pacieri, carabinieri ecc. — I protagonisti sono condotti dai carabinieri in ufficio — seguono spiegazioni...

Conclusione: tutte due le famiglie occuperanno la casa fino a che il Tribunale non sentenzierà.

Ma quando finirà questo caos? — Attende forse l'Autorità che succeda qualche tragedia per mettere un riparo, a tutto danno di qualche povero infelice che esasperato potrà trascendere?

Va bene che il collegio degli avvocati abbia compilato e votato una serie di proposte pro bono ed equo; ma l'Autorità che cosa fa? perchè fra tanti Decreti non se ne promulga uno anche su questa materia delle locazioni di case, con poche ma chiare norme?...

Speriamo che sabato il sig. Pretore, Novello Salomone, possa dare il suo giudizio e.... accontentare entrambe le parti.

Un abitante di Via Bertaldia»

CRONACA PROVINCIALE

Le condizioni fisiche dei rimasti sotto lo straniero.

Espigi ci manda da Roma in data 24:

Il Ministro delle Terre Liberate ha ricevuto una lettera dal Direttore Generale della Sanità Pubblica, comm. Lutrario, nella quale si prospetta un problema gravissimo: le tristissime condizioni fisiche delle popolazioni rimaste nelle terre invase, le quali per la denutrizione e per le disastrose condizioni igieniche del suolo dovute alla occupazione nemica soffrono in notevole misura la malaria e la pellagra.

L'on. Fradeletto ha preso accordi con il comm. Lutrario perchè gli esponga tutti i mezzi che crede opportuni e lo ha assicurato del più valido aiuto, mettendo a sua disposizione forti somme.

Per immediati provvedimenti, oltre tutti i mezzi profilattici della Direzione Generale della Sanità, della Sanità militare, della Croce Rossa Italiana, il Ministro procederà alla istituzione di grandi cucine economiche popolari gratuite.

SACILE

La Croce Rossa Americana

Con vivo rammarico apprendiamo che in questi giorni la locale Commissione della Croce Rossa Americana ha sospeso le distribuzioni in causa del suo imminente rimpatrio.

Abbiamo potuto prender conoscenza delle cifre riepilogative dei soccorsi distribuiti nella zona, cifre che rappresentano con eloquenza l'opera di questo filontropico Ente qui come dovunque esplicata con diretta e rapida efficacia. Difatti, dai primi giorni della rioccupazione, sono stati donati complessivamente circa 36.000 chilogrammi di amidi (farina, cereali, fagioli, ecc.), 55,000 chilogr. di grassi (strutto, lardo, condimenti, minestre e carne in scatola), 36000 chilogr. di latte condensato (corrispondenti ad almeno 100000 litri di latte naturale), 9000 chilogr. di zucchero, 9000 di sapone, oltre ad un'ingente quantità d'indumenti e coperte di lana.

Tali soccorsi munifici e preziosi vennero distribuiti, o direttamente o a mezzo delle Autorità comunali dei paesi limitrofi, sotto la guida e la sorveglianza del simpatico tenente dott. E. A. Fraser che, assistito dalle sue gentili collaboratrici misses C. Cosney e G. Van Sciver, assolse il suo nobile compito con attività ed entusiasmo giovanili instancabili, pieni di tatto e di fervore.

E' quindi con profonda cordiale sincerità che da queste colonne porgiamo agli egregi partenti e alla loro forte, invitta Nazione l'espressione di riconoscenza di queste popolazioni che tanto hanno sofferto e che tanto sentivano la necessità di soccorsi materiali e spirituali.

PORDENONE

Croce Rossa Americana. — (A. B.) Questa istituzione, con la sua munifica generosità, ha compiuto un'opera così largamente benefica fra queste popolazioni, da lasciarne un imperituro ricordo.

Venuta qui subito dopo la nostra liberazione dal giogo straniero, questa Sezione della C. R. A. distribuì i suoi soccorsi in generi alimentari e indumenti in ben 34 Comuni del nostro Circondario, con speciale premura per gli Ospedali, Case di Ricovero, Asili Infantili e per questa Cucina Economica Popolare, nella quale — anche col concorso del Comune — si dà il pane e la minestra anche ora a 750 poveri del luogo. E si noti che, mentre la distribuzione dei soccorsi, incominciata il 2 novembre 1918, si chiuse il 22 corr.: la C. R. A. lasciò una scorta di viveri, per qualche tempo, a questo Ospedale, Casa di Ricovero e Cucina, oltre ad altre istituzioni congeneri del Circondario. Furono centinaia di migliaia di lire, in generi alimentari ed effetti di vestiario, che la C. R. A. profuse con mirabile liberalità a queste popolazioni, senza di che queste non avrebbero saputo come risolvere il problema dell'esistenza.

Finita la loro missione, domenica sera, le gentilissime signorine della Sezione *Margheret* e *Farquhar* e *Dora Lobb* se'ne partirono alla volta di Roma, salutate alla stazione da una eletta di signore, dal Sindaco avv. Carlo Policreti, dall'assessore cav. Piero Pisenti, dal segretario capo avv. Cavicchi, dal segretario della Congregazione di Carità e da parecchi ufficiali. Rimasero qui ancora per qualche giorno il capitano *Edward Forbes* e il tenente *Samuel M. Sturgeon*, che con le signorine predette furono i benedetti soccorritori di tante miserie. E l'opera loro fu compiuta senz'ombra di ostentazione, con slancio spontaneo, come un naturale e imprescindibile dovere, dimostrando una grande bontà d'animo, e usando una squisita gentilezza di modi.

La nostra Amministrazione comunale, per testimoniare la gratitudine e l'ammirazione propria e della città, si è fatta promotrice di onoranze alla benemerita Istituzione, e presenterà in forma solenne una medaglia d'oro, espressamente coniata, per i singoli componenti la Sezione.

La cerimonia, con tutta probabilità, avrà luogo domenica p. v. nella sala del Consiglio comunale, coll'intervento di tutte le locali autorità.

Cospicua elargizione. — Amici americani, col mezzo del segretario della Congregazione di carità, hanno versato L. 500 al Pro Infanzia e L. 500 all'Asilo Infantile V. E. II.

Ai generosi oblatori, i preposti alle Pie Istituzioni beneficate, mandano i più vivi ringraziamenti.

CIVIDALE

Quattro arrestati per l'assassinio di Oleis.

26. — L'efferato assassinio del profugo Carlo Panighel, ucciso di notte a colpi di stile che gli spaccarono il cuore e poi depredato sulla strada fra Manzano ed Oleis, ancora a oltre un mese di distanza, è ricordato con raccapriccio dalle nostre popolazioni — massime perchè sembrava che gli autori avessero da restare sconosciuti.

Senonchè ieri giunse improvvisamente la notizia che si era proceduto, in seguito a mandato di cattura, a quattro arresti. Gli arrestati appartengono tutti al terzo bersaglieri: e tutti quattro, in base a indizi raccolti, sono «imputati di omicidio a scopo di rapina perpetrato la notte del 20 febbraio passato» in persona di Carlo Panighel profugo del Piave.

Eccovi il nome degli arrestati: caporale Stecconi Ferdinando di Luigi, soldati Proietti Francesco di Giovanni, Papini Mario di Edoardo, Cicinelli Romeo di Mario.

Io non so quali indizi gravino sul loro capo, ma posso dirvi che l'arresto avvenne con tutte le precauzioni necessarie e che si è cercato ogni modo possibile per impedire che gli arrestati potessero comunicare fra di loro; e gli ordini furono rigorosamente osservati.

C'è da augurare che le indagini, spinte con ogni diligenza, portino a risultati inconfutabili — sia che ne risultino colpevoli i quattro arrestati come se, nell'ipotesi di una errata via impresa dall'autorità inquirente, si dovesse riconoscere la loro innocenza. Il rimanere sotto l'ombra d'un sospetto, per delitto così grave e compiuto con tanta ferocia, sarebbe già di per sè stesso troppo doloroso ed opprimente.

Una visita al Cimitero.

Ho fatto, per la prima volta dopo il mio rimpatrio, una visita al nostro Cimitero monumentale. Anche qui devastazioni! anche qui guasti conseguenti! Ma i morti non si lagnano, come suol dirsi: mentre i vivi si lagnano,

Censura

Ma torniamo al Cimitero. Anche qui, abbandono, guasti, rovine. Guaste le stanze di fianco all'atrio, guasto il coperchio nell'ala sinistra del porticato in fondo; abbandonati i tumuli. Eppure, quanti riposano qui che furono in guerra valorosi e per la Patria morirono!

Ai caduti per la Patria
l'Ospedale Seminario.

Così dice l'iscrizione posta sul basamento di un mausoleo disegnato da soldati, eseguito da soldati: un monumentino bene ideato. Il dado sopporta una colonna infranta, che sorge da un cumulo di rottami bellici: cannoni e ruote spezzate;

bombe e fucili rotti e sassi sconvolti. I tumuli dei generosi si allineano in lunghe file dietro e davanti il monumento: qualche lapide, e del resto il segno comune a tutti, col nome e cognome del sepolto e non altro.

Poco lungi dovrebbero essere sepolti le vittime della tremenda incursione aerea indimenticabile dell'11 luglio 1917: una quarantina fra i morti sul colpo e quelli successivamente deceduti per avvelenamento del sangue: diciotto automobilisti, sei fanti e due borghesi uccisi fulmineamente!.. Quel giorno resterà indimenticabile, non meno dei tristi giorni dell'ottobre, quando la popolazione fu costretta ad abbandonare la città. E ricordo che nei funerali alle prime vittime di quella incursione degli assassini austriaci avvenne questo incidente comico — poiché sempre il comico si mescola alla tragedia: che fu veduta improvvisamente sbucare una lepre, il nel Cimitero, e che una parte della gente raccolta intorno alle fosse scavate abbandonò il posto di mestizia per correre ad inseguire la malcapitata bestia...

* *

Tra i ricordi eretti alla memoria di soldati, ho notato per una certa stranezza quello posto sulla tomba del soldato Belladelli Ezio mantovano, per cura di suo fratello e di amici: una croce formata coi tubi di gelatina usati per distruggere i reticolati.

* *

Ma dove ho subito l'impressione più profonda si fu nel nuovo campo, dietro il Cimitero, dinanzi alle tombe dove furono sepolti cumulativamente nostri soldati. Sono otto tumuli, sormontati ognuno da una croce di legno con questa iscrizione: *Qui riposano le salme d'italiani eroi sconosciuti caduti in guerra.* In una di quelle fosse trovarono sepoltura dieci — in altra, venti — in una terza, pure venti — nella quarta trentasei — nella quinta, uno — nella sesta, ventuno — nella settima, quindici — ed ancora uno nell'ottava: tutti nostri, tutti morti per la Patria — *sconosciuti!* Questa parola mi fa pensare che i centoventiquattro sepolti sieno morti nei giorni dolorosissimi, penosissimi della ritirata, quando ancora nuclei di valorosi, benchè isolati, tentavano di contrastare il passo al barbaro. Sia con voi la pace, o eroi sconosciuti!

* *

Molti e molti sono anche i nemici che nel Cimitero nostro dormono il sonno eterno: ed anche per essi, qualche sconosciuto. Mi accadde di leggere su tre segni sepolcrali queste parole:

Deutscher Krieger.

Ho ricercato, così di sfuggita, nomi di ufficiali nostri: mi venne fatto di trovarne due soli nella fila dei sepolti durante i primi tempi della invasione: Capitano Ferrara aiutante di campo della Brigata Arno; aspirante ufficiale Francesco Giorgio 22.a compagnia Genio. Questi due sono sottotenenti in linea con gli altri ufficiali austriaci e tedeschi, lungo il muro di sinistra. E v'è, fra altri, anche un ufficiale turco, il quale mai più certamente avrebbe sospettato di venir a morire in Friuli, dove i suoi antenati lasciarono memorie d'incendi e saccheggi che i barbari moderni hanno eguagliato.

In un angolo della muraglia di cinta, si vedono gli effetti di una bomba: l'intonaco è tutto sforacchiato. Vi sono poi nel campo ancora ammucchiati reticolati e sparso qualche ordigno guerresco già consumato.

Ma la rovina maggiore è quella del coperchio soprastante alle tombe sotterranee: l'acqua penetra e ristagna là sotto, e il culto pietoso pei morti esigerebbe che vi si riparasse al più presto....

Se è necessario pensare ai vivi, non si devano trascurare neppure i morti.

Gli spiccioli della cronaca

— A Pasian Schiavonesco fu arrestato Nicola Francescato d'anni 50 da Pordenone, il quale, ricoverato per carità l'altra notte in casa di Domenico Romano fu Pellegrino della frazione di Villaorba, ne approfittava per rubare da un portamonete lire 750..

— Alla stazione di Gemona fu constatato che da un vagone, partito da Venezia e diretto a Tarvis, mancarono 106 chilogrammi di lardo, per l'importo di lire 848.

— Ad *Aviano*, giorni fa, certo Pietro Rodolfi provocava lo scoppio di un proiettile di artiglieria da lui rinvenuto in aperta campagna.

Scheggie del proiettile andarono a colpire alla testa Giovanni Pavanuzzi, producendogli tali ferite che quattr'ore dopo cessava di vivere. Il Rodolfi fu arrestato.

— A *Gemona*, fu arrestata certa Elena Marini per oltraggio al maresciallo dei carabinieri.

Essa era adirata perchè uno o due giorni prima i carabinieri erano stati in sua casa a sequestrare oggetti indebitamente trattenuti; ed alla donna non parve vero di «sfogarsi» almeno un poco.

«del Municipio» perchè il Capitano Heinzig, incaricato della pratica dia tutte le spiegazioni necessarie su detto versamento e sul relativo riparto.

Letta la lettera, l'assessore Chiurlo, nei riguardi della stessa (a parte la questione fondamentale, sulla quale, non essendo interessato, non intende di pronunciarsi) osserva, limitatamente ai fatti: 1.o) che i fondi di magazzino, raccolti dal Comando Germanico, riguardano quasi unicamente negozi di panni, 2.o) che detti fondi furono venduti a soldati ed ufficiali germanici; 3.o) che in ogni modo detti fondi non rappresentano che una parte, infinitesimale della merce requisita in città; 4.o) che detta merce non fu valutata coll'intervento del Comitato Cittadino; 5.o) che il «buon accordo fra l'amministrazione della città» (cioè il Comitato Cittadino Provvisorio) «e la Guarnigione Germanica» non può intendersi se non come quello che necessariamente dovette intercorrere fra una popolazione tranquilla e la guarnigione dell'Esercito occupante.

Tanto egli crede di dichiarare per la verità e con tanta maggiore efficacia in quanto egli non ha alcun interesse particolare a fare delle dichiarazioni, essendo stato soltanto il segretario, senza voto, per quanto con incarico onorifico, del Comitato Cittadino.

Gli assessori Linussa, Sandri e Braida parlano per chiarimenti; dopo di che il Sindaco propone di comunicare al Capitano Heinzig che la Giunta terrà seduta martedì 4 giugno p. v. ad ore 16.30, invitandolo ad intervenire, salvo a concretare con lui altra seduta in caso non potesse intervenire.

La proposta resta approvata.

Annega nella roggia.

Martedì sera, la bambina Amelia D'Agostini d'anni tre e mezzo, non aveva ancora fatto ritorno, a casa. Era uscita nel pomeriggio: la madre la credeva in qualche casa vicina a giuocare. Ma come vide che tardava, la povera donna corse, in preda ad una apprensione angosciosa incontro al marito, ed insieme cominciarono a cercare dovunque.

Le loro ricerche seguirono lungo la roggia di S. Osvaldo, e purtroppo, alla rastelliera che protegge l'officina elettrica, pescarono il cadaverino della figlia!... Il padre la prese fra le braccia, la portò al vicino Manicomio illudendosi che l'arte medica potesse ancora salvarla... Ma la piccola Amelia era pur troppo già morta.

Nelle terre invase della Francia come in quelle dell'Italia

Conforto dei miseri è di avere compagni nella sventura. Perciò mi permetto levare dal «Matin» di Parigi questa lamentazione de «*L'Associazione dei danneggiati d'Hénin-Liétard e della regione, fondata all'infuori di ogni spirito di partito politico e religioso. Essa non vuole alla sua testa nè deputati nè senatori. Marcia di pari passo con le amministrazioni comunali. I suoi mandanti non hanno che una missione: parlare e scrivere in nome della miseria ch'essi vedono, dire la verità.*»

Presentata così l'Associazione, aggiungeremo che il «Matin», nel pubblicare la lettera di lamento, dice che la sciegli fra tante che riceve vorrebbe pubblicarle tutte, perchè «sono un grido straziante che la Francia non può non sentire.» E aggiunge:

«Quando si finirà con le formalità che ritardano la giustizia necessaria? Quando i diplomatici si decideranno a risolvere le questioni? quando voterà il Senato la legge sui danni di guerra? Vi sono abbastanza vittime della guerra, senza aggiungervi le vittime dei nostri eterni temporeggiamenti».

Ma ecco quel che dice, fra altro, la lettera — pubblicata nel numero del 10 marzo:

«Noi siamo qui, signor redattore-capo, con 15000 abitanti, nella pianura brulla, fra il dipartimento del nord e il deserto creato dalla linea del fuoco (larga intorno a 30 chilometri). Le comunicazioni difficilissime ci lasciano sprovvisti di tutto. La nostra povera gente, dopo avere sopportato l'occupazione nemica, l'esilio, lo sparpagliamento in tutta la Francia, con l'etichetta di «rifugiati», dopo avere perduto mariti, figli, fratelli e i loro beni, dopo avere appreso che si erano formate all'interno considerevoli fortune, rientrano fra le loro rovine senza poter trovare un giaciglio, un luogo dove ripararsi. Famiglie intiere scompaiono in otto giorni, in seguito al freddo e allo sfinimento.

«E' la miseria terribile, signor redattore, glielo giuro.

«Alle persone di cuore, ai Francesi ed agli stranieri che ignorano la nostra situazione, io invoco: — Soccorso! soccorso! «Io sfido l'uomo il più insensibile a venire fra noi: egli con noi piangerebbe di fronte ai dolorosissimi spettacoli che noi abbiamo tutto il giorno sotto gli occhi!»

E dopo avere enumerato i comuni in nome dei quali parla, e le cose che quelle popolazioni domandano (aratri, sementi, animali da lavoro e d'allevamento, letti, vestiti, mobili — e lavoro e mezzi di trasporto), la lettera soggiunge:

«Creda, signor redattore, che, dopo aver tanto sofferto, è con uno stringimento di cuore che siamo divenuti «mendicanti.»

«Mendicanti non di professione, mendicanti onesti, mendicanti coraggiosi e fieri di poter pensare, ad ogni costo e malgrado tutto, gli occhi rivolti al cielo, che i nostri sacrifici e i nostri dolori hanno salvato la Patria e forse l'umanità ch'erano in pericolo.

«.... Non è audacia, pertanto il dire: «Fratelli nostri, pietà per coloro che hanno diritto di credere e di sperare in voi. Venite al più presto...»

* *

E il 20 marzo, nello stesso giornale si leggeva la notizia che in una riunione di senatori e deputati delle terre invase erasi presentata una delegazione dei comitati centrali dei profughi per richiamare l'attenzione sulle difficoltà incontrate per la riparazione delle strade, per la rimessa a coltura dei terreni, per la resurrezione insomma delle terre devastate... E questa delegazione ha elevato le sue proteste per la mancanza di unità nella direzione di tutto questo complesso di riparazioni dovute.

E il gruppo dei senatori e deputati ha deciso... quel che avrebbero deciso senatori e deputati italiani: recarsi dal presidente dei ministri, richiamare di nuovo la sua attenzione sulla gravità della situazione nelle provincie devastate e insistere sulla unità di direzione....

Proprio: tutto il mondo è paese, anzi, se quanto i rappresentanti di Hénin-Liétard hanno scritto al «Matin» risponde al vero bisogna concludere che in quella parte della Francia si sta ancora peggio che da noi.

La storie in vilotis.

Il marit di Sore Ghezle
Cula [illegible] e cul savon
In pos [illegible] a l'à dat donge
Poc di man [illegible] millon.

E sior Toni da [illegible]
Dut in grazie dela uere,
Ben sglonfade la sachete,
No l'à pore piui le buere.

E sior lacun Martineveho
C'al furnive il militar,
Po' implantà, s'à l'à il capriz
Une banchie popolar.

E cumò tornaz a chiase
Dall'esili volontari
No san altri che ripeti:
Dai al lari, dai al lari.

I todeschs, chei maladez,
E àn stondat il lor porton,
E ur àn chiolt dut ce che vevin
Di plui biel e di plui bon.

Dopo i barbars, come il solit,
Son vignus i barbarins
Che ur àn chiolte une taiute
E tre cuatri careghins.

E chei tre che son fas siors
Cula cuarde e cul savon;
Uelin meti il lari pizzul
Nuiemanco che in preson.

Lor e an prontis lis lor spilis
Che termènin gnot e dì;
Come i chians dei chazzador
I pizochs van a cirì.

Oh ce tante mai zizanie
Che iè in miez al bon forment!
Ce mut mai si puedial vivi,
E vè il cur un poc content?

I Talians di là dal Piave
Nauseaz e devin dì:
Veramentri chesg Furlans
Sonin staz simpri cussì?

I chiapons in man di Renzo
Si beccavin frà di lor:
l' cussì i Furlans e fasin
Dal Livenze infin e Tor

Cheste Patrie dal Friul
Ise propri deventade
Quasi mieze austriacante
E di laris semenade?

Puar Friul! un poc i barbars
E anchie un poc lis tos canais,
Ti àn ridott un peste-fruze
Di miserìis e di guàis.

Dio nus salvi e nus consoli
E dal chiaf nus glavi i grìs;
E ch'al fasi che il Friul
Al deventi un paradis.

CRONACA CITTADINA

S. E. l'on. Girardini a Udine

Ieri nel pomeriggio arrivò S. E. l'on. Girardini ministro delle pensioni e dell'Assistenza di guerra, accompagnato dal suo Segretario particolare cap. Elio Miotti.

Alla Stazione si trovarono ad ossequiarlo autorità politiche e cittadine.

Notiamo il prefetto comm. Errante, il vice prefetto cav. d'Ancora l'on. di Caporiacco, il comm. Spezzotti, presidente della deputazione provinciale, il grand. uff. Pecile, sindaco di Udine, il presidente del Tribunale cav. Domini, il direttore delle Poste cav. Bianchi, gli assessori Celotti, Zanuttini, Cristofori, Borghese, l'avv. Nardini, il maggiore dei carabinieri cav. Sterzi il co. Tullio vice commissario per la Provincia di Udine e altri.

S. E. l'on. Girardini con un automobile fu accompagnato nella propria abitazione.

Nel pomeriggio ebbe col prefetto un colloquio durato oltre due ore. Vi intervennero le autorità provinciali e cittadine, e furono lungamente discussi i problemi del momento.

Il Ministro Girardini a Milano

Leggiamo nei varii giornali milanesi il resoconto delle visite fatte dall'on. Girardini accompagnato dal suo Segretario particolare capitano Miotti in quella città, e tutti rilevano come il Ministro vada svolgendo il suo programma di interessamento personale ad istituzioni, uffici ed opere di assistenza.

Il Ministro che proveniva da Padova dove si era recato per conferire col Comando Supremo su gravi questioni che riguardavano il suo Ministero e il suo adorato Friuli, a Milano ha visitato il Patronato dei profughi, l'Associazione fra le madri e le vedove dei caduti, gli Uffici di Assistenza dell'Umanitaria, le Scuole professionali e l'Ufficio provinciale delle pensioni. Ovunque, venne accolto da deferenti ed affettuose attestazioni di numerosi ammiratori e amici; con tutti si interessò dell'attività delle varie istituzioni, sia nelle linee generali che nei dettagli, dando assicurazioni del suo fermo volere di cooperare con tutte le Sue forze perchè lo Stato perfezioni sempre più le opere di assistenza civile e militare.

Ebbe pure a manifestare il suo pieno compiacimento per la vasta e perfetta opera di assistenza spiegata dalle varie istituzioni, le quali fanno di Milano la città più ricca di benefiche risorse.

L'opera dell'illustre nostro concittadino che tante prove di vivo interessamento ha dato e va dando per il nostro Friuli è tanto più meritevole di rilievo e di riconoscenza in quanto essa è svolta da un uomo il quale oggi è impegnato nell'assistenza di centinaia di migliaia di famiglie dei nostri valorosi morti e mutilati di guerra.

E noi siamo certi che malgrado ciò l'opera del Ministro Girardini continuerà sempre vigile ed attiva per la rinascita del nostro Friuli.

Letti per Udine.

A conferma di quanto sopra scriviamo circa l'interessamento del Ministro Girardini per la nostra città, siamo in grado di assicurare che mercè l'opera sua il Ministro della Guerra ha in questi giorni concesse parecchie migliaia di letti completi.

Ieri sera è giunta la prima tradotta speciale con 2000 letti completi che saranno subito distribuiti nella nostra città.

Altri treni speciali con letti giungeranno nei giorni seguenti.

Di questi ben 5000 saranno distribuiti in Udine, primo mandamento, e 5000 in Udine II.o mandamento.

Sono già partiti da Bologna ben 35 vagoni carichi.

Per la indennità che la Germania deve pagare all'Italia

Un altro importantissimo documento udinese.

Il «Giornale di Udine» del 26 pubblica una lettera del Presidente dell'«Unione Negozianti ed Esercenti», sig. Quintino Leoncini, nella quale fa rilevare l'importanza di un documento esistente negli «Atti» del Municipio, quale «confessione» del nemico sui danni da esso inferti agli esercenti e commercianti cittadini. Si tratta della lettera con cui il colonnello von Loën del Comando Germanico annunzia al Municipio di Udine, da poco costituitasi (la lettera è del 24 Maggio) un primo versamento di marchi 100.000 da dividersi fra i danneggiati presenti o rappresentati — ammettendo implicitamente, e si può ben dire anche esplicitamente, il saccheggio da parte delle truppe germaniche e l'utilizzazione dei residui di esso da parte delle truppe stesse. Il sig. Leoncini anzi avverte di aver inviato il documento, che riproduce, alle LL. EE. Girardini e Fradeletto.

Anche a noi pare che il documento abbia notevole importanza, ma, per informazioni attinte, possiamo assicurare che esso sin dal mese di dicembre, cioè da più che tre mesi, è stato consegnato, allo stesso scopo, in copia, alla «R. Commissione d'inchiesta per gli atti compiuti dal nemico contro il diritto delle genti», e ciò ad opera della cessata amministrazione. Anzi ad esso fu aggiunto un altro documento che lo completa, e ne accresce la forza dimostrativa: l'estratto dal verbale della seduta di Giunta, in cui fu letta la lettera del colonnello Loën, estratto, che come tutti i verbali, non solo era a disposizione del nemico, *ma fu comunicato in copia*, dietro sua richiesta, *al Comando Austro-Ungarico* di Distretto e Città. Questo verbale mette molto coraggiosamente i puntini sugli *i* alla «generosità» nemica, e riconferma ufficialmente, e senza smentita da parte nemico presente, la gravità dellespogliazioni. Giacchè è stata riprodotta dal «Giornale di Udine» a cura del Leoncini (che l'ebbe dal sig. Martinuzzi) la sfacciata lettera germanica, riproduciamo ben più volentieri l'altro documento *nostro*, tanto più che è quello che si dice «un simpatico documento».

Municipio di Udine Seduta di Giunta del 29 maggio 1918

Oggi, 29 maggio 1918, nella Sede del municipio di Udine in Piazza Patriarcato, locali Banca Cattolica.

In seguito ad invito diramato dal Sindaco agli assessori, il 27 corr., coll'indicazione dell'ordine del giorno, sono convenuti i sigg. Organi Martina nob. cav. Giusepp Sindaco — Chiurlo dott. prof. Bindo, assessore anziano, Casasola comm. Vincenzo Baaida cav. Francesco, Linussa cav. avv. Pietro, Molinari Azzaria, Sandri Guido, assessori effettivi; Molinari Giuseppe, assessore supplente.

L'assessore Leskovic Sabino, interviene alla seduta dopo la relazione sull'oggetto 4.o. Assiste quale segretario l'impiegato Angelo Cantoni.

Comunicazioni

Il sindaco comunica quanto segue:

Omissis

II.o Il Comando germanico invia una lettera con la quale fa noto di aver disposto per il versamento al Comune di marchi 100.000, quale prima rata pagamento merci che «furono salvate ed a favore della Città realizzate a mezzo della Comandantura Germanica, per sottrarle dal furto, saccheggio e commercio di contrabbando,» e invita il Sindaco a stabilire una seduta

La beneficenza del nostro esercito

Quasi 600 profughi rimpatriati.

Ieri l'altro, mercè l'attiva opera delle autorità militari e specialmente dell'ufficio di collegamento con le autorità civili, furono rimpatriati circa 600 profughi del Piave. Il servizio venne organizzato con i camions fino alla nostra stazione.

Quivi si trovavano ufficiali che regalarono ai poveretti d'ogni genere di proviande. Un treno speciale, li caricò e li portò quindi a Conegliano, con tutte le masserizie. A Conegliano li attendevano altri autocarri, coi quali si provvide per il trasporto sino a casa.

I profughi non si stancavano di benedire all'opera caritatevole ond'erano amorosamente fatti segno.

Condimento alla casalinga

per minestra - pasta asciutta, di pura carne - olio - lardo - verdura - Vasi da Kg. 1.200.

Vendesi a prezzo di liquidazione dalla ditta Giuseppe Ridomi a L. 8 il vaso. — Provatelo.

Il cambio delle corone.

Davanti a ogni Banca, davanti a ogni cambiovalute, vi sono oggi assembramenti. Trattasi di coloro che confluiscono a Udine per il cambio delle corone, il quale — com'è noto — cesserà col 30 del corrente. Sono centinaia e centinaia di «cambisti» e il loro numero, in questi ultimi giorni, è venuto piuttosto crescendo che diminuendo.

Bisogna notare che da mesi già si cambiavano le corone, a 40 per cento; ma si vede che coloro che ci erano in possesso speravano di ricavarne di più. E parecchi ne avranno anche ricavato di più. Vi fu infatti in epoca in cui a Trieste — dove per qualche tempo dopo la liberazione, le corone perdevano assai meno del 60 per cento — venivano speculatori a comperar corone in Udine e nella Provincia; e le pagavano di più di quel che le Banche potessero dare.

Oggi, con l'avvertimento che dopo il 30 cesserà il cambio, tutti si affrettano a portarle nei luoghi di cambio. E ci si narra che non soltanto comincia a formarsi l'assembramento davanti alla Banca d'Italia nelle prime ore del mattino, ma che taluni bivaccano ancor durante la notte nei pressi della Banca!

Il servizio dei pacchi postali

A datare dal 1° Aprile p. v. viene riattivato, senza alcuna limitazione, il servizio dei pacchi postali da e per tutte le località della provincia di Udine e di Treviso.

Nella provincia di Belluno, oltre le località già ammesse e cioè: Feltre, Arsiè, Arten, Cesio Maggiore Fastro, Fonzaso, Pedavena, Rocca d'Arriè, Seren, Sovramonte, Villabruna, viene ripristinato il servizio dei pacchi, senza limitazione, da e per: Belluno, Agordo, Longarone, Pieve Cadore, e per tutto l'Alpago e cioè: Cadole, Col di Cognan, Farra, Cama, Lamosano, Plave d'Alpago, Ponte Alpi, Puos d'Alpago, Santa Croce, La Secca Tambre.

Consiglio dell'Operaia.

Sabato 29 corr. avrà luogo alle ore 20.30 nei locali della Società seguirà la prima Seduta Consigliare dell'operaia col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Direzione ed eventuali deliberazioni.

Pelli bovini

La Camera di Commercio comunica che con decreto in corso sono state soppresse a decorrere dal primo aprile le requisizioni di pelli bovine e quindi vengono a cessare gli obblighi di denuncia e di consegna delle pelli suddette.

Gli spettacoli al «Teatro del Soldato»

Ieri sera la compagnia comica «La Trionfale» ha dato una nuova recita a beneficio delle famiglie dei militari bisognosi.

Si è rappresentata la commedia «dal-l'Ombra al sole» di Libero Pilotto e il successo della compagnia è stato ampiamente riconfermato dal numerosissimo pubblico.

Elogi speciali alla Sig.na Radaeli, e specialissimi al Sig. Scattolin che incontra le più vive simpatie per la spontanea disinvoltura con la quale sostiene le sue parti di perfetto brillante. Bene, sempre, il sig. Giori, la Sig.ra Cainero il Sig. Bovini e tutti gli altri artisti che concorrono alla ottima riuscita degli spettacoli.

L'ottima orchestrina militare diretta dal maestro Sig. G. Terranova, ha eseguito negli intermezzi alcuni brani di «Fanciulla del West», «Cavalleria e Aida».

E riserviamo l'onore della chiusa al Sig. Samoggia, uno «Sganapino» insuperabile nella farsa «I grbinetti n. 9 e 10».

Questa sera alle 21.15 nuovo variato trattenimento.

* *

Ecco il programma:
I «Guglielmo Tell» di Rossini.
II «Un agli onesti» commedia in un atto di Roberto Bracco.
III Baritono Rech Otello «Circolo» - Ernani.
IV Me Vorla? scene veneziane.
5 basso Rama — baritono Rech: duetto dei Puritani.
6 Meglio soli che male accompagnati.

Ebris

I bambini profughi di Napoli al Generale Diaz

Napoli, marzo.

Nella magnifica e spontanea dimostrazione che i Napoletani hanno data al loro grande concittadino, il Generalissimo Diaz, è sembrato al Presidente del Comitato Friulano «Pro Profughi», Prof. Arnaldo Piutti, che questi non potessero rimanere estranei alle onoranze rese al Condottiero a cui devono la liberazione del nostro amato paese, epperò stabilì, d'accordo col Comitato, che una commissione di bambini, in numero di venti, figli di profughi, si recasse ad offrirgli una corona di quercia.

I bambini vennero scelti dell'asilo «Patria del Friuli», che la benemerita Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, d'accordo col Patronato Friulano pei Profughi di Roma, mantiene nei locali, ceduti al comitato «Pro Profughi Friulani» dal Comm. Forlanini, Direttore, e che sono amministrati dalle gentili Signora Altieri, Comencini, Campione e Piutti e alimentati dalla Cucina Economica Friulana.

Con un tram riservato e gentilmente concesso dal Comm. Epifania, assessore delegato del Comune, giungevano al Grand Hôtel, dove ha luogo la grande Mostra fotografica, i bimbi, graziosi nel loro semplici costumini, accompagnati dal Prof. Piutti e dalle maestre dell'Asilo Signorine Balco e Doro, furono introdotti nella sala dove la mostra fotografica rappresentava Udine dopo l'invasione Austriaca.

E i bimbi che in detta città nacquero e crebbero, fuggiti fortunatamente dalla tirannide, attendevano la venuta dell'Eroe, che strappò le loro belle provincie dalle insane voglie degli invasori, per emettere con un grido solo dei loro teneri cuori i sentimenti che vibrano nell'anima di tutti i profughi: il loro Liberatore.

Le vocine inneggianti accolsero il Generalissimo, che sorridendo abbracciava col suo sguardo fermo e dolce il gruppo vivace e gentile.

La piccola Teresina Adami da Udine, presentando la corona di quercia dal ricco nastro che ne annodava i rami con la dedicatura in oro: *I bimbi profughi al Liberatore* così disse: *Le nostre mamme e i nostri papà ci mandano a Te, o Generale. In commissione per dirti la loro infinita gratitudine. Benchè piccini, noi sappiamo che sei Tu che ci hai ridata la Patria, noi lo ricorderemo sempre, e Ti offrimo intanto la quercia destinata agli Eroi.*

Il Generale accarezzò la piccina dopo osservati i bimbi, fortunati ben curati e ben nutriti, disse semplice e paterno: *Questi sono i diccoli Italiani che saranno grandi domani; Tutto per voi abbiamo fatto, bimbi, tutto per voi...*

Rivolse poi cortesi parole al prof. Piutti per la sua infaticabile e disinteressata opera a beneficio dei profughi e, salutando lasciò la sala, seguito dalle voci dei fanciulli che cantavano inni patriottici.

La figura del condottiero rimarrà scolpita indelebilmente nelle tenere menti; le piccole anime avranno sempre un inno di riconoscenza e quando i paesi risorgeranno più belli di prima, quando rifaranno le nostre case, i nostri focolari, le nostre scuole in ogni luogo di lassù, in ogni famiglia ci sarà un'immagine, rifulgerà un nome: Diaz!

La Maestra dell'Asilo «Patria del Friuli»
Zoe Doro

Per i Ricevitori postali rimasti nei territori invasi.

Il Direttore Provinciale delle Poste e telegrafi cav. uff. Bianchi, ci comunica la seguente circolare, da lui diretta alle Ricevitorie postali della Provincia:

L'Ill. sig. comm. Pascoli per i servizi postali nel Veneto mi partecipa quanto segue:

In seguito a mio vivo interessamento il Ministero comunicami che ai Ricevitori rimasti in territori invaso verrà corrisposto l'assegno personale per tutta la durata dell'invasione. Il provvedimento è già in corso e si confida che tra breve potrà essere disposto il relativo pagamento. Fir. Pascoli.

Avverto a mia volta che in seguito a richiesta è stato rimesso al Sup. Ministero fin dall'8 marzo corr. l'elenco degli aventi diritto a tale benevola concessione e che fino all'arrivo delle relative disposizioni di pagamento saranno inutili solleciti.

L'associazione degli industriali e commercianti delle terre invase

In esecuzione delle liberazioni dell'Assemblea del Comitato e del Consiglio direttivo, l'associazione industriali e commercianti delle terre invase pur mantenendo una rappresentanza a Roma per i necessari rapporti con il Governo) trasporterà col giorno 1.o aprile p. v. i propri Uffici a *Venezia - Piazza S. Marco - Sottoportico dei Dai, 168.* Così potrà porsi in più stretto contatto con i soci, i quali favoriranno fin d'ora dirigere la corrispondenza al nuovo indirizzo.

Colla stessa data l'Associazione (che tende a divenire l'organismo rappresentativo di tutti gli interessi industriali e commerciali della regione, fermo restando il suo fine primo e maggiore, quello di ottenere la riparazione dei danni di guerra) muterà il suo nome attuale in quello di *Associazione fra industriali e Commercianti della Venezia.*

Le ricerche di parenti

— **Bernardini Vittorio** fu Angelo e fu Loreti Emma, che abitavano a S. Osvaldo, nato il 15 aprile del 1917, quando aveva nove anni è partito da casa, entrando in un circo equestre e girando il mondo con esso. Dice che mantenne corrispondenza con la famiglia. Ora, venuto a Udine in licenza militare di malattia, per quante ricerche abbia esperite e presso il parroco di S. Giorgio e presso il Municipio, non potè averne notizie. Prega perciò col nostro mezzo chi potesse fornirgli qualche indicazione, a volercele inviare.

Il Signor *Luigi Miotti*, e famiglia chiedono informazioni della loro figlia *Maria di anni 12*, perduta in Udine nel periodo della ritirata del nostro Esercito, ne avesse notizie, mandi subito schiarimenti a l'*Esercito della Salvezza, Udine*.

Unione Negozianti ed Esercenti

Riceviamo:

Si rettifica quanto venne stampato ieri e cioè che il Consiglio dell'Unione Negozianti ed esercenti di qui ad onorare la morte del compianto Ligugnana Umberto proprio socio e Sindaco versò L. 50 pro orfani di guerra non già coi fondi sociali ma personalmente i componenti dello stesso Consiglio.

Per gli allevatori.

I Fratelli Vecchi (Viale Duodo N. 2 Porta Grazzano Udine) avvertono di aver rifornito i loro grandi magazzini vini e grappa con tipi assortiti.

Sono pure in grado di poter soddisfare tutte le esigenze dei sigg. produttori di bestiame essendo provvisti di qualsiasi capo bovino, come vacche da latte e da lavoro, manzette per allevamento ecc. Pronta vendita e consegna.

ULTIMA ORA

Notizie in breve

Sono ancora parecchie le questioni che turbano l'Europa. La ribellione dell'Ungheria alle decisioni della Conferenza di Parigi, non è la sola a preoccupare gli uomini di Stato. Il bolscevismo in Russia al quale l'Ungheria chiede aiuto per la sua resistenza, preoccupa anch'esso, e perchè continua la rovina di una vasta parte dell'Europa e perchè nelle sue convulsioni minaccia gli stati vicini da poco tempo fondati. Lo stesso ministro Winston Churchill, parlando alla Camera dei Comuni disse che la posizione della Rumenia produce ansietà. — Lo stato dell'Europa, — conclude il Ministro — ci rende perplessi ed assume una sempre maggiore gravità — I giornali francesi dicono che, durante i disordini che hanno accompagnato nell'Ungheria la presa del potere da parte del governo comunista, tutti gli stranieri compresi quelli di nazionalità austrica, sono stati arrestati

— Gli Stati Uniti hanno accordato un ribasso del 66 per cento sopra due terzi delle tariffe per i trasporti tra i posti dell'Atlantico e del Golfo e i porti dell'Italia della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda e del Belgio.

L'opera di Jaurès nel processo contro il suo assassino.

PARIGI 27. Nel processo Vilain continua l'escussione dei testimoni. Il deputato Cachin direttore dell'Humanitè dice che nel decorso anno mentre trovavasi alla fronte italiana intese parlare il Re d'Italia con il capo della missione militare francese circa il libro di Jaures. «L'armee novelle» che il Re stimava opera di alto valore. Il generale Regnault ritiene che questo libro sia uno testimonianza di illuminato patriottismo. L'ex presidente del consiglio Ribot attesta la sua simpatia e la sua ammirazione per Jaures, dei cui sentimenti patriottici egli non dubitò mai, tendente sempre al riavvicinamento con l'Inghilterra e che avrebbe reso certamente grandi servizi nel governo della difesa nazionale. La perdita di un tale uomo non fu soltanto un lutto per il suo partito ma una perdita per il nostro paese.

Denys Cochin rende ugualmente omaggio al patriottismo di Jaures, il pensiero del quale sarebbe stato utile alla Francia in questa grande crisi.

Alber Tomas dice che con l'autonomia dell'Alsazia Lorena sembrava a Jaures poter realizzare una soluzione provvisoria prima di arrivare ad una sistemazione definitiva. Il testimone soggiunse che Jaures trasformò lo stato di spirito degli operai ostili alla guerra infondendo loro il sentimento della difesa necessaria e che a lui si dovette l'unanimità dei sentimenti durante la guerre.

Thomas dice che Jaures nelle commissioni si occupò attivamente dell'armamento e specialmente dell'artiglieria affermando che noi avevamo il dovere di non essere mai inferiori alla Germania. Il comandante Gerad, amico di Jaures e del colonello Driand, fa il paragone fra questi due uomini. Driand parlando dell'Alsazia diceva: non dimentichiamo la giustizia del passato, e Jaures riprendeva: non si promettiamo la giustizia dell'avvenire. L'udienza viene sospesa.

Per il nuovo istituto di credito. Un telegramma a Luzzatti.

VENEZIA, 27. — All'atto della fondazione dell'istituto federale di credito per il risorgimento della Venezia i presidenti delle casse di risparmio venete hanno inviato all'on. Luzzatti il seguente telegramma: « Il Ministro delle terre liberate comunica la creazione dell'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie. Memori di quanto debbasi all'alto ufficio di V. E. per questa provvida iniziativa preghiamo accogliere la espressione della nostra fervida riconoscenza, mentre permettiamoci di fare assegnamento sul conforto della sua costante e preziosa cooperazione. — *f. Filippo Grimani, Max Rava, Angelo Pancino, Giacomo Miani, Gino Caccianiga.* »

Gli italiani che lavorano in Francia rimpatriano.

PARIGI, 27. I giornali francesi pubblicano quanto segue: L'Italia aveva concesso alla Francia durante la guerra, diverse migliaia di operai borghesi per eseguire lavori di interesse nazionale. Attualmente non resta in Francia che un piccolo numero di tali operai, circa 300, i quali lavorano a Versailles. Il loro contratto di arruolamento che data dal settembre 917 scadrà il 31 marzo e non sarà rinnovato. Gli operai quindi rientreranno in Italia fra otto giorni e in Francia non rimarrà più nessun operaio italiano arruolato in forza dell'accordo speciale fatto fra il governo italiano e quello francese per la mano d'opera nessaria alla istituzione di lavori di difesa nazionale.

Inoltre finchè non sarà fatto il trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia, nessun permesso di rruolamento di operai verrà dato dal governo italiano per lavori da eseguirsi in Francia.

La Germania e i problemi economici dei balcanici.

ZURIGO 26. = Si ha da Berlino: All'ufficio degli esteri per i negoziati di pace si è avuta una conferenza riferentesi agli interessi economici tedeschi nei Balcani dei quali devesi tener conto nella conferenza della pace. Si sono anche dibattuti i singoli problemi economici circa la Rumenia la Turchia. la Bulgaria, la Serbia e la Croazia. La commissione finanziaria tedesca composta di 5 personalità di banca e delle industrie, è stata chiamata oggi a Weimer per le istruzioni. Domenica sarà a Versailles.

Apprensioni e voti per la nuova Germania.

ZURIGO 26. = Si ha da Berlino: Nell'assemblea nazionale prussiana alcuni deputati socialisti, democratici tedesco-nazionali hanno presentate delle interrogazioni circa i propositi del nemico di staccare alcune parti della Slesia superiore, della Posnania e della Prussia occidentale ed orientale, dichiarando che la cessione deve essere impedita. Il primo ministro Hirsch ha risposto che la rottura dei negoziati coi polacchi si può accogliere con calma; essa non deve per altro recare la ripresa delle ostilità. Il governo aspetta che la società delle nazioni tenga conto dei tedeschi che sono in Oriente. Il governo riconoscerà i punti di Wilson ma respingerà tutte le pretese esagerate dei polacchi.

ZURIGO 26. = Si ha da Berlino: La commissione agli esteri della dieta bavarese ha votato un ordine del giorno che rileva le apprensioni destate dall'atteggiamento della commissione per la costituzione dell'assemblea nazionale di Weimar la quale vuole un insopportabile unità e l'accentramento, mentre invece il principio federale deve restare illeso. Protesta contro la tendenza di estendere soverchiamente le attribuzioni dell'Impero e chiede solo l'unità che sia conforme alla volontà di tutti gli stati federali.

OSSERVATE

Le inserzioni in quarta pagina

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Oggi alle ore 11.30, dopo brevissima malattia, ricevuti tutti i conforti religiosi con grande commozione di tutto il popolo, spirava pienamente rassegnato,

don Venusto Bonanni

d'anni 38 Parroco di Gagliano

Le sorelle ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

L'ufficiatura funebre si farà domani alle ore 10.30: il trasporto della salma alle ore 18.

Gagliano (Cividale), 26 marzo 1917.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Frisacco riconoscente agli amici che onorarono la memoria del compianto

Erasmo Frisacco

porge a tutti infiniti ringraziamenti.

Consorzio Agrario Cooperativo.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'assemblea del suintestato Consorzio è convocata in via ordinaria nella Sala Municipale di Tolmezzo (sede provvisoria) alle ore 10 del giorno 30 corrente per trattare i seguenti oggetti:

1.o) — Comunicazioni
2.o) — Nomina delle cariche
3.o) — Provvedimenti urgenti.

Il Presidente
GIUSEPPE MARCHI

Riparazioni
Macchine Agricole

Rivolgersi alla "Sezione Macchine,,
dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
UDINE

Colombo Rodolfo

ex capo tecnico della Società Friulana di Elettricità ha aperto il suo magazzino materiale forniture elettriche Motori lampade apparecchi impianti di luce e forza.

Via Carducci N. 4

Vendesi od affittasi
VILLA DI RECENTE COSTRUZIONE

con annessi locali uso rustico ed adiacenza in amena posizione sulla linea tram Udine - Tricesimo.

Per inserzioni rivolgersi
Via Manin 8.

MECCANICI CICLISTI
chiedete il listino
Accessori per Velocipedi
Coperture
e Camere d'aria
alla Ditta
FRATELLI ERBA - Milano
I migliori prezzi — Spedizioni immediate

ARTICOLI per SCUOLE

Carte - quaderni - inchiostri - matite - testi scolastici - volumi scelti

trovansi nella Libreria - Cartoleria di

A. BONACINA & Comp.

UDINE - Via della Posta N. 44 - UDINE

TESTI SCOLASTICI - quaderni - carta lettere e qualsiasi oggetto di cancelleria

OLIO di LUCCA
puro OLIVA

Vendita all'ingrosso nei MAGAZZINI

G. RIDOMI
in UDINE

Fuori porta Cussignacco
(Oltre il Cavalcavia Ferroviario)